

possibilità del fallimento della missione; Gesù conosce gli uomini ed ha appena conosciuto a Nazareth il rifiuto dei suoi stessi concittadini, quindi vuole che i suoi dodici siano preparati anche a questo. “Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno...”.

Così istruiti, i dodici partono ed esercitano la missione con gli stessi poteri di Gesù: “Predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano”.

Qui non si dice altro, non è detto nulla sull'esito della missione, ma più avanti, al v. 30 dello stesso capitolo 6 di Marco, si narra del ritorno dei discepoli da Gesù. E sono bellissime le parole di Gesù ai suoi che, per la prima volta, vengono chiamati apostoli.

Precisamente al v. 30 Marco dice: “Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po'”

La missione del discepolo, della comunità e della Chiesa non può prescindere da Gesù; a lui si deve costantemente tornare per ripartire.

Per concludere, sulla scorta di questa pagina di Marco, ma anche delle altre letture di questa domenica XV, siamo invitati a

ritrovare una nuova consapevolezza della missione a noi affidata da Gesù nel momento in cui siamo stati interpellati e ci siamo incamminati, magari con passo incerto, alla sua sequela.

Abbiamo visto che non c'è sequela senza missione, ma non tutti sono mandati a predicare la conversione. Ci può essere una “predica” senza parole fatte di scelte, comportamenti e gesti altrettanto eloquenti ed efficaci. E' la vita che parla.

Ed è per questo che siamo invitati a confrontarci anche con le modalità che la missione esige, qualunque sia il compito a noi affidato e il campo che ci è stato assegnato.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Laudate omnes gentes, laudate Dominum. Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Donaci, o Padre, di non avere nulla di più caro del tuo Figlio, che rivela al mondo il mistero del tuo amore e la vera dignità dell'uomo; colmaci del tuo Spirito, perché lo annunziamo ai fratelli con la fede e con le opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*PER LA PREGHIERA
SULLE LETTURE DELLA
XV DOMENICA FRA L'ANNO
(15 luglio 2012)*

INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.**

Vieni, vieni Spirito di pace

A suggerir le cose che lui

Ha detto a noi.

Noi ti invochiamo,

Spirito di Cristo,

vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi,

fa' che noi vediamo

la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Amos (2,2-5)

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele».

Salmo responsoriale (84)

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

* Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

* Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

* Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo agli Efesini (Ef 1,3-14)

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni

sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Alleluia, alleluia! Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati. **Alleluia!**

Dal vangelo di Marco (6,7-13)

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due

tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone un versetto.

MEDITIAMO

Il brano di Marco di questa domenica è la prosecuzione del vangelo della scorsa settimana in cui si parlava della missione di Gesù.

Ora la missione di Gesù si allarga ai discepoli, a quei dodici che Gesù ha poco prima chiamato perché “stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni”, si dice in Mc. 3,15.

Quindi sequela di Gesù e missione sono strettamente connesse. Colui che è chiamato e si pone alla sequela di Gesù deve sapere che gli verrà affidata una missione, la sua vita sarà una missione.

Mentre al momento della costituzione dei dodici si dice solo che saranno mandati, nel nostro

brano vengono effettivamente mandati a due a due con gli stessi poteri di Gesù e cioè il potere di predicare la conversione e di scacciare gli spiriti immondi.

Possiamo rilevare anzitutto che in questo brano nessuno dei dodici parla, fosse anche per fare qualche obiezione, come sarebbe logico fare o come forse noi faremmo, magari per mettere in evidenza i propri limiti e la propria inesperienza. Infatti i discepoli, lo sappiamo da tutto il vangelo, non erano persone particolarmente preparate in genere e neppure nella fede in particolare: si erano sì messi alla sequela di Gesù, ma con molti dubbi e interrogativi che continueranno fino alla risurrezione di Gesù.

Tutta la storia delle salvezze però è percorsa da queste chiamate per la missione di persone che, secondo una certa logica, sembrerebbero del tutto inadeguate. Forse, non a caso è stato proposto in questa XV domenica del tempo ordinario il brano di Amos in cui il profeta stesso dice di sé: “Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro; il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele”.

Marco allora sembra volerci far presente che non si può aspettare di essere “preparati e adeguati”; si

può dire invece che la missione è uno degli elementi che fa maturare la fede.

Il fatto che i discepoli vengano mandati a due a due pare fosse un'usanza frequente nel giudaismo in ordine a dare testimonianza l'uno nei confronti dell'altro, ma anche per un aiuto reciproco come indica il saggio Qoelet in 4, 9-12.

Gesù poi indica quali devono essere le modalità della missione e lo fa impartendo un ordine, non una semplice raccomandazione; l'ordine è che “oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma calzati i sandali, non indossassero due tuniche”.

Sappiamo che il bastone era un'arma di difesa e quindi viene permesso, mentre in Luca viene vietato anche questo.

Quindi il discepolo affronta la missione rinunciando a tutto ciò di cui può fare a meno, in spirito di povertà, tanto che dovrà dipendere anche dall'ospitalità della gente. Il suo massimo impegno deve riguardare l'annuncio della salvezza.

Marco oggi richiama ciascuno di noi, ma anche le nostre comunità e la Chiesa in genere, ad una sobrietà di vita assolutamente necessaria per essere credibili come annunciatori del messaggio ricevuto.

Infine Gesù non nasconde la